



Domenica, 25 ottobre 2015 Numero 41 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3
Veritatis, un corso sulla Riconciliazione

a pagina 4
Assemblea Caritas: comunità vivaci

a pagina 5
In scena il balletto di Così e Stefanescu

oremitus

Volontà di Dio, nostra gioia

Dio onnipotente ed eterno, dà a noi un aumento di fede, di speranza e di carità e perché meritiamo di conseguire ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.



Risale ai tempi di papa Leone Magno questa orazione semplice e lineare che cita insieme le virtù teologali: il catechismo le definisce così perché sono di Dio, anzi descrivono l'opera di Dio in noi. Fin dalla sua prima Lettera ai Tessalonicesi, che è il testo più antico del Nuovo Testamento, san Paolo le cita frequentemente insieme, spesso affiancandole a termini come operosità, fatica, fermezza che possono esprimere la risposta umana all'opera di Dio. La fede ci mostra il volto di Dio, la speranza ci conduce verso di lui, la carità ci dona di amarlo, di conoscerlo, riconoscerlo, desiderarlo, unirvi a lui. Solo in questa dinamica di collaborazione si può comprendere l'esito dell'orazione: amare ciò che comandi. Letta fuori da queste virtù divine, potrebbe sembrare una espressione perfino alienante. Si tratta invece di una comunione di volontà che è l'espressione più alta dell'amore: il «comando» non viene più sentito come qualcosa di esterno o di imposto; il dovere non ha più il sapore di un obbligo etico. Ci sono doveri che vengono imposti dall'esterno (una necessità, una legge, un obbligo), ma anche doveri che sono semplicemente espressione di un amore libero, che trova in essi la sua gioia.

Andrea Cianiato

Roma. Oggi si conclude la 14ª Assemblea generale ordinaria dei vescovi, sul tema «La vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo»

Sinodo al traguardo



DI ANDREA CIANIATO

Oggi a Roma si conclude, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro, la XIV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, cominciata il 4 ottobre scorso e che ha avuto come tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo». Ai lavori ha partecipato attivamente il nostro arcivescovo cardinal Carlo Caffarra, che era stato nominato membro del Sinodo dallo stesso Santo Padre. La diocesi in questo periodo lo ha accompagnato con la preghiera, specie nel corso delle celebrazioni eucaristiche, e con la vicinanza spirituale. Ma ricordiamo l'origine e il significato del Sinodo dei Vescovi. Era il 14 settembre 1965. Mentre si inaugurava la quarta e ultima sessione del Concilio Vaticano II, Paolo VI annuncia la sua decisione, più volte auspicata dai padri conciliari, di istituire il Sinodo dei Vescovi. Sinodo è una parola greca

«syn-hodos» che significa «riunione», «convegno». Il significato originario della parola, «camminare insieme», esprime l'intimità essenziale del Sinodo il quale appunto nell'espressione particolarmente fruttuosa e lo strumento della collegialità episcopale» come disse Giovanni Paolo II. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Sommo Pontefice, un luogo per lo scambio di informazioni ed esperienze, per la comune ricerca di soluzioni pastorali valide universalmente. Pur non avendo il valore di un Concilio ecumenico, che è l'assemblea di tutti i Vescovi del mondo, il Sinodo, al quale partecipano solo rappresentanti dell'episcopato, è un momento prezioso di discernimento pastorale. Le sue conclusioni sono offerte al vescovo di Roma, il Papa, a cui spetta il compito di dare un orientamento definitivo sulle varie questioni. La prima assemblea sinodale ordinaria fu convocata nel 1967 e aveva per tema «La preservazione e il

Ai lavori ha partecipato attivamente il nostro arcivescovo, che era stato nominato membro dal Santo Padre. La diocesi lo ha accompagnato con la preghiera, specie nel corso delle celebrazioni eucaristiche, e con la vicinanza spirituale

rafforzamento della fede cattolica, la sua integrità, il suo vigore, il suo sviluppo, la sua coerenza dottrinale e storica». Risale invece al '74 il primo documento papale post sinodale, una Esortazione apostolica che raccoglie il frutto di un Sinodo: è l'«Evangelii Nuntiandi» di Paolo VI, sulla evangelizzazione nel mondo moderno. Il primo Sinodo indetto da Giovanni Paolo II fu nel 1980 e dedicato alla famiglia cristiana, alla quale fece seguito l'Esortazione «Familiaris Consortio». Dopo il Sinodo dell'83 dedicato al tema della penitenza e

della riconciliazione, i Sinodi successivi si sono dedicati a particolari categorie del popolo di Dio: i laici, i sacerdoti, i religiosi, i Vescovi. Benedetto XVI firmò due Esortazioni post sinodali: sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa e sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Papa Francesco raccolse l'eredità del Sinodo celebrato sotto il suo predecessore sulla nuova evangelizzazione, con l'esortazione «Evangelii Gaudium». La storia del Sinodo conosce anche tre assemblee straordinarie, che vedono una partecipazione di Vescovi più ristretta nel numero: nel '69 sullo statuto delle Conferenze episcopali, nell'85 sulla applicazione del Concilio Vaticano II e nel 2014, sulle sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. L'assemblea che è in corso è la quattordicesima ordinaria: la particolarità sta nel fatto che nel giro di 12 mesi abbiamo avuto due convocazioni del Sinodo, una straordinaria e una ordinaria, sul tema cruciale della famiglia.

Cattedrale

I vent'anni di episcopato del cardinale Carlo Caffarra

Nella monizione iniziale alla celebrazione eucaristica di giovedì scorso in Cattedrale, in occasione della festa della dedicazione della stessa Cattedrale, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha ricordato e raccomandato alla preghiera i 20 anni di episcopato del Cardinale Arcivescovo, con queste parole:

Il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra ha voluto fortemente che oggi ci riunissimo, secondo la tradizione consolidata, per solennizzare nella Festa della Dedicazione della nostra chiesa il mistero del Tempio; e dal Sinodo dei Vescovi che lo trattiene a Roma, si unisce a noi nella preghiera. Proprio ieri, 21 ottobre, si sono compiuti i 20 anni dalla sua consacrazione episcopale. A questo ministero lo chiamò Papa Giovanni Paolo II, alla cui intercessione ci affidiamo nel giorno in la Chiesa fa memoria di lui come Santo pastore. L'ordinazione episcopale per il servizio alla Chiesa di Ferrara-Comacchio gli fu conferita dal nostro cardinale arcivescovo Giacomo Biffi, al quale 8 anni dopo il vescovo Carlo sarebbe succeduto sulla sede di San Petronio. Ringraziamo il Signore per la sua fedeltà e la sua misericordia, che il nostro vescovo Carlo ci ha testimoniato e ci testimonia quotidianamente, spendendosi sempre in risparmio per questa nostra Chiesa a cui il Signore l'ha unito indissolubilmente.

Sgombero ex-Telecom, tutti sistemati Ora occorre una riflessione sui fatti

È stato probabilmente il più grande sgombero, almeno quanto a numero di persone, mai compiuto a Bologna. Martedì scorso, con un'operazione che si è prolungata per tutta la giornata, le forze di Polizia hanno fatto uscire dall'edificio in passato occupato dagli uffici della Telecom, in via Fioravanti, proprio di fronte alla nuova sede del Comune, 222 persone che da oltre un anno lo occupavano abusivamente. Per tutti costoro, i Servizi sociali del Comune hanno trovato una sistemazione. Il nucleo più consistente è ora ospitato nell'ex Residence Galaxy in via Fantini: 22 nuclei familiari di cui 17 residenti a Bologna e in condizioni di emergenza abitativa e 5 con gravi situazioni sanitarie, per complessive 87 persone di cui 42 adulti, 44 minori e 1 anziano. 23 famiglie residenti in altri Comuni sono state sistemate (in attesa della presa in carico da parte dei Servizi sociali competenti per territorio) in alberghi e strutture ricettive, per complessive 95 persone di cui 52

adulti e 43 minori. Infine, 40 Adulti singoli sono ora ospitati: 33 al Centro notturno Beltrame e 7 in albergo per problemi di salute. I fatti accaduti (le occupazioni prima, poi gli sgomberi) impongono riflessioni meditate, sia alla coscienza civica sia alla coscienza cristiana. A tali riflessioni tutti sono chiamati. Una cosa ci ha rallegrato, come un sorriso dell'anima: che alla fine di tutto qualcuno, per la prima volta dopo tanto tempo, ha potuto avere il conforto di un letto con un materasso e il tepore di una stanza riscaldata; e lì ha accolto come un dono tanto più grande perché inaspettato. Quella gioia è un richiamo per noi a riconoscere come ricchezza di cui essere grati anche quelle semplici cose che nella nostra vita si sono ormai fatte normalità e abitudine.

Sulla salute del Papa: no agli scoop, ma rispetto per i sentimenti dei fedeli

La nostra è una breve, addolorata riflessione sulle notizie divulgate dal QN, giornale radicato anche nella nostra città, sulle presunte condizioni di salute del Papa. A prescindere da ogni considerazione di carattere deontologico, professionale o legale, vogliamo dire alta e forte la disapprovazione e il dolore dei figli per le notizie divulgate e amplificate sulla salute del loro Padre, che tanto hanno caro. Che di questo sentimento non sia tenuto conto, né nella sostanza, né nella forma, dispiace non per il Papa ma per la nostra

testata bolognese, con la quale pure abbiamo rapporti di collaborazione e di frequentazione. Le giustificazioni accampate non ci convincono, e sempre più spesso dobbiamo constatare che di un fatto non è tanto importante se esso sia vero o falso quanto che esso sia uno scoop, e che si batta in velocità la concorrenza degli altri mezzi di comunicazione. Noi pensiamo che il sentimento delle persone, anche quello dei credenti, debba essere compreso e rispettato. A che serve una pretesa verità quando non si coniuga con la «pietas»?



Papa Francesco

Santi e defunti, due feste gioiose: una processione per celebrarle

La Chiesa si appresta a vivere la festa di Tutti i Santi e il giorno in cui si commemorano i nostri cari defunti. L'occasione di questa grande festa ci richiama al destino che ci attende: la vita in Cristo. Gesù, infatti, con la sua morte e risurrezione, ha impedito che la parola «fine» tirasse il sipario sulla nostra vita. Il tratto di strada, più o meno lungo, che percorriamo sulla terra è un pellegrinaggio verso la vera patria che è il Cielo, popolato da coloro che la Chiesa ha posto come modelli per tutti. I Santi, e da coloro che ci hanno preceduto nel raggiungimento della meta, i nostri cari defunti. Vista la grandezza del destino che ci attende, vista la forza che queste realtà ci danno per vivere con più intensità e serenità, riteniamo assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare queste ricorrenze, a scapito

del grande tesoro della fede che vogliamo custodire e trasmettere con gratitudine. Puntualmente sono comparsi in questi giorni manifesti e inviti per Halloween, termine che in inglese antico indica semplicemente la «notte prima di tutti i Santi», ma che è diventato il carnevale autunnale di gusto horror. Il suo successo si basa sui fattori commerciali, sul fascino di travestimenti orpilleanti, sulla curiosità che scaturisce dal mondo dell'occulto e del magico. Alle volte, però, a giocare con il fuoco ci si brucia e, anziché essere sollevati e arricchiti da una bella esperienza, se ne diventa vittima, scivolando verso il cattivo gusto, l'abitudine a ciò che è brutto, l'attrazione per la morte più che per la vita

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale segue a pagina 3



Don Mirko Corsini parroco alla Sacra Famiglia

«Il mio impegno è agire in spirito di servizio, mettendo in gioco le mie competenze finché c'è bisogno. Servirò le mie comunità tenendo presenti impegni e percorsi»

«È stato un bel momento! Da una parte l'accoglienza della nuova comunità e dall'altra i parrocchiani di Sant'Eugenio e Casaglia che mi hanno accompagnato. Ringrazio l'Arcivescovo per avermi voluto affidare personalmente questa nuova comunità. L'ingresso di un parroco è sempre un momento emozionante soprattutto per la responsabilità che ci viene affidata». Don Mirko Corsini, parroco a Sant'Eugenio e Casaglia dal 2004 e dal 2008 amministratore parrocchiale di Paderno e Gaibola, racconta il suo ingresso nella parrocchia della Sacra Famiglia, celebrato lo scorso 20 settembre. Don Corsini, classe 1969, è stato ordinato nel 1998 e dal 2004 è anche addetto all'Ufficio amministrativo della Curia arcivescovile. Quali sono le caratteristiche della nuova parrocchia e i progetti? Questa comunità ha avuto la fortuna di avere per tanto tempo un

precedente parroco, monsignor Pietro Palmieri, e questo ha favorito il consolidarsi di varie realtà, come una particolare attenzione per la carità e le necessità sociali del territorio e la lettura del Vangelo nelle case. Parlare ora di progetti mi pare prematuro, devo ancora comprendere e conoscere bene tutti gli aspetti della nuova famiglia parrocchiale. Certamente le parrocchie di Sant'Eugenio e Casaglia e della Sacra Famiglia ora dovranno camminare insieme, come zona pastorale di questo territorio. Come e su quali aspetti lo capirò nel tempo. Quest'anno il mio obiettivo sarà quello di iniziare a favorire l'integrazione partendo dal catechismo dei fanciulli e dalle attività dei ragazzi e dei giovani. La nuova famiglia parrocchiale si aggiunge ad altre quattro più piccole e all'incarico in Curia. Come riesce a conciliare questi impegni in modo

funzionale? Nella vita si fa quello che si può, ed anch'io faccio ciò che posso. In realtà sono tre le comunità che pastoralmente accompagno, le altre due mi sono state affidate per questioni tecniche e stanno attendendo la definizione di una «pastorale della collina», da tempo in progettazione. Riguardo al mio servizio in curia, essendo un servizio, non continuerà per sempre ma necessiterà di un avvicendamento. Il mio impegno comunque è agire in spirito di servizio, cioè mettendo in gioco le proprie competenze finché c'è bisogno. Servire tutte queste realtà è da una parte bello e dall'altra faticoso perché occorre tenere presente tanti impegni e percorsi. È una questione di organizzazione, questi primi anni sarà un po' faticoso per l'aggiungersi della nuova parrocchia, ma nel tempo si troverà

un giusto equilibrio. Un po' come la nascita di un altro figlio in famiglia. In tutto ciò ritengo di avere la fortuna di poter contare su validi collaboratori sia nelle parrocchie che in curia e ciò mi fa stare tranquillo. All'origine c'è la tua vocazione: come si è manifestata nella tua vita? Questa domanda mi lascia sempre un po' interdetto. Non sono caduto da cavallo, né ritengo di aver avuto dei particolari segnali divini. La mia scelta di vita è nata da una vita ordinaria in parrocchia, realtà alla quale ho sempre creduto e per la quale vivo anche il mio servizio in Curia. In un certo momento della mia vita, il fascino di essere a disposizione per Cristo e la Chiesa, mi ha fatto comprendere che potevo dare la piena disponibilità della mia vita. Se poi in questo ci sto riuscendo - confido - solo il buon Dio lo sa.

Roberta Festi

Cento

Mostra e incontro su Jerome Lejeune

Prosegue fino a sabato 31 all'Oratorio «San Giovanni Paolo II» della parrocchia di San Biagio di Cento (via Ugo Bassi 45) la mostra itinerante «Che cos'è l'uomo perché ne ricord? Genetica e natura umana nello sguardo di Jerome Lejeune» (tutti i giorni dalle 16.30 alle 19). La mostra, promossa da Pastorale giovanile centese e Vicariato di Cento, si sposterà poi dall'1 al 5 novembre alla «Coccinella gialla onlus» (via dei Tigli 2), Pastorale giovanile e «Coccinella gialla» organizzata poi, giovedì 5 novembre alle 20.45, un incontro aperto con Pierluigi Strippoli, ricercatore genetista al Sant'Orsola di Bologna, sul tema «L'eredità di Jerome Lejeune oggi: la ricerca della cura per la Sindrome di Down». L'incontro si terrà nell'open space Anffas della «Coccinella gialla onlus» (via dei Tigli 2).

Si conclude il viaggio di «Bologna Sette» con la Congregazione dei parroci urbani sul tema «Chiesa, città ed evangelizzazione»

«Immigrati e famiglia, le sfide più grandi»



di LUCA TENTORI

Si conclude con la testimonianza di don Mario Zucchini, parroco a Sant'Antonio di Savena, il viaggio tra le sfide della città odierna all'evangelizzazione. Punto di partenza alcune riflessioni offerte nei mesi scorsi alla Congregazione dei parroci urbani da alcuni pastori. Tre i punti nodali, che potrebbero diventare nuove opportunità, colte e illustrate da don Zucchini: la povertà di immigrati e italiani, la cultura gender e la famiglia. «I grandi flussi di migranti e la povertà crescente per la crisi economica - spiega don Zucchini - per la vita della Chiesa e per la vita di noi cristiani delle comunità, sono anche un segno che richiamano fortemente il vangelo. Non dico che costituiscono una provvidenza, sarebbe una cosa forse non

opportuna, ma certamente ci portano a doverci smuovere come vita cristiana nell'accoglienza e nella disponibilità verso queste migliaia di persone che giungono con una tribolazione che in parte conosciamo. Molti sono anche i cristiani perseguitati che giungono a noi. Ed è interessante fermarsi a quella del gender», racconta ancora don Zucchini. «È una sfida notevole che ci spinge a dover guardare quello che è il valore della persona e l'essere reale della persona. La persona come uomo o donna è anche la persona come coppia, famiglia. È una cosa che ci fa un po' tremare però se

presa in un certo modo si può trasformare in una risorsa nell'affrontare la vita dell'uomo, del ragazzo del giovane, perché bisogna andare subito e presto alla parte più giovanile della società affinché possa conoscere e sapere cosa sta sotto questo aspetto del gender». «La terza sfida è quella della famiglia - conclude don Zucchini - La famiglia sta arrivando ad essere soggetto della vita della Chiesa. La famiglia deve essere soggetto della vita pastorale. Ce lo ricordiamo tutti quel passo del Catechismo della Chiesa cattolica numero 1534 che dove dopo aver parlato dei primi cinque sacramenti dice due altri sacramenti, l'ordine e il matrimonio, sono ordinati alla salvezza personale in quanto sono dati per la salvezza degli altri sono una bomba di vita per la vita della Chiesa».

Sopra un'antica immagine della chiesa di Sant'Antonio di Savena



sabato 24

Mens-a in inverno ai nastri di partenza

Lughi della città da riscoprire, persone e cibo, elementi diversi che si uniscono valorizzandosi: questi gli ingredienti che unitamente ad una ricerca per una migliore qualità del vivere si ritrovano all'interno delle iniziative di «Mens-a in inverno» sul tema «Amore ospitale tra bellezza ed eleganza». Il via sabato 24 alle 10, all'hotel liberty Corona d'Oro, col primo d'una serie d'incontri dedicati a letture di pensieri filosofici con degustazione finale. Il 3 novembre poi parte all'Arlecchino «Il cinema del Ristoro» (a seguire the e pasticini) e il 7 novembre, alle 16.30 da «Zinelli» (piazza Mercanzia) si parlerà di «Amore del bello e dell'Armonia» con Dario Ventura, docente di Filosofia antica a Padova. L'evento è promosso da Beatrice Balsamo, presidente «Mens-a Promuovere Bologna» e patrocinata dal Comune.

in libreria

Martedì 27 alle 21 all'Auditorium «Primo Maggio» di Crevalcore (viale Caduti di via Fani 300) verrà presentato il libro di don Matteo Prosperini «Multivan». Non sono i sani che hanno bisogno del medico» (Pendragon editore, pp. 205 euro 15, in libreria da giovedì 29). Ne parlerà con l'autore il giornalista Emanuele Righi. Maggio 2012: il terremoto in Emilia. Più di tre anni ormai sono passati e il ricordo si è sbiadito, soprattutto in chi non c'è passato in mezzo. Don Matteo, parroco a Galliera, lo ha vissuto in prima persona insieme a tanti altri e lo

«Multivan»: il romanzo di don Prosperini

racconta, a modo suo, attraverso le vite di coloro che lo hanno subito, in questo suo primo romanzo. Don Matteo è un testimone della vita della gente in un «prima» e testimone di un «dopo» figlio di un dramma che segna profondamente il tempo. «Faccio qualche passo: è buio. Le ante dell'armadio di fronte a me - scrive - si aprono minacciose. Mi chiedo per un attimo chi c'è dentro per spingerle in quel modo. Mi aspetto che esca fuori qualcuno da un momento all'altro. Un secondo dopo, mi rendo conto di essere nel bel mezzo di un terremoto. Un terremoto? Qui? Nel

paese? In Emilia? A Bologna?». L'incredulità di fronte al terremoto è grande. Ed è il terremoto, appunto, che sembra segnare un «prima» e un «dopo» nelle vicende dei personaggi a cui l'autore ha dato vita nel tentativo di cercare un significato a questo evento drammatico. Sono storie che si intrecciano, crepe che si aprono e mostrano come siamo fatti realmente. È un romanzo, quello di don Prosperini, in cui chiunque può ritrovare una parte di se stesso, perché tutti alla fine dei conti siamo reduci e naufraghi di qualche «terremoto» della vita e della Storia. (P.Z.)

San Petronio, sere d'autunno in basilica tra arte e musica



Nelle tre serate del 31 ottobre, 7 e 21 novembre si susseguiranno una visita culturale, poi un light dinner e infine un concerto

«Sere d'autunno in Basilica»: questo il titolo dei percorsi di arte e di musica che gli Amici di San Petronio organizzano a partire da sabato prossimo alle ore 20. Nella suggestiva atmosfera della Basilica vuota e silenziosa, vi sarà prima una visita culturale (ore 20), poi un «light dinner» (ore 21,15) ed infine un concerto musicale (alle 22), in questo primo sabato, il 31, vi sarà prima la visita alla navata centrale, all'altare maggiore, agli organi ed al coro ligneo. Poi il

concerto con «Obtortocello Quartet» con Tiziano Berardi, Elena Giardini, Piergiorgio Anzelmo e Cecilia Zann, tutti al violoncello, con «Suggerimenti musicali dal vecchio al nuovo continenti». «Questi quattro fantastici musicisti» - riferisce Marco Guidotti degli Amici di San Petronio - si propongono di far riemergere un repertorio talvolta sconosciuto, attraverso un'attenta lettura musicale delle partiture, spaziando in un raffinato e coinvolgente spettacolo musicale». Sabato 7 novembre, dopo la visita alla navata di sinistra ed alle sue Cappelle, si esibirà il «Philosophie Ensemble» con Paolo Rossini alla chitarra e Marco Verza al clarinetto, su musiche di Donizetti, Grieg e Stravinskij, «con la delicatezza ed il fascino» - sottolinea Guidotti - di sei Corde apparentemente molto lontane dall'energia talvolta esplosiva del clarinetto». Sabato 21

novembre sarà il turno della visita alla navata di destra ed alle sue Cappelle, e di seguito all'esibizione del «Duo «E/O» Zanetti - Zanotti» con Walter Zanetti alla chitarra classica e Tiziano Zanotti al contrabbasso in un repertorio di musica classica e jazz. «Due mostri sacri della musica» - conclude Guidotti - si riuniscono in un progetto artistico totalmente acustico, uscendo dai confini di genere, per esplorare possibili fusioni e contaminazioni». L'appuntamento è alle 20 in Piazza Galvani 5. L'ingresso ha un costo di Euro 22 a serata (con riduzione 50% per bambini di età inferiore a 12 anni). Nel caso di prenotazione per le tre serate, il costo complessivo è di Euro 60. Indispensabile la prenotazione ai numeri 3890762601 o 3496456365. L'ingresso ricavato degli spettacoli sarà destinato ai lavori di restauro e manutenzione di San Petronio. L'iniziativa è curata dalla Basilica in collaborazione con Preudio Centro Musicale e gli Amici di San Petronio.

Gianluigi Pagani

Nuova terrazza panoramica

Tra poco apre la nuova terrazza panoramica di San Petronio. I lavori di costruzione del ponteggio sull'abside, lato Piazza Galvani, stanno per essere completati: i tecnici incaricati dalla Fabbrica hanno effettuato l'ultimo sopralluogo e fra alcune settimane la terrazza sarà aperta al pubblico, certi di rivelare il successo degli anni scorsi in Piazza Maggiore. Da oltre 54 metri di altezza sarà possibile vedere i monumenti di Bologna. Il ricavato del biglietto d'ingresso (3 Euro) sarà destinato ai lavori di restauro. Info: 3465768400.

Laboratorio spiritualità: giustizia e misericordia



«**L**i una cultura fortemente relativista come la nostra, cosa può essere considerato oggettivamente deviante? Lo stesso Vangelo non invita a sottrarsi all'obbedienza della legge comune in nome di una giustizia superiore? Quali sono le verità, le istanze, gli appelli che si nascondono dietro al comportamento "deviante"? Una società si può giudicare da come si rapporta con i comportamenti fuorvianti e con i suoi autori. Saranno questi gli argomenti trattati dal dehoniano padre Marcello Matte, che terrà la quarta lezione sul tema: «Leggere nella verità e accogliere con misericordia: la condizione di devianza nell'ambito del Laboratorio di Spiritualità (martedì ore 9.30 - 12.50 alla Fier) intitolato: «Leggere la vita nella verità e accoglienza con misericordia». È convinzione diffusa - continua - anche ne-

gli ambienti "cristiani", che vi sia una "estraneità irriducibile tra Vangelo e diritto, che fa salva, almeno, la percezione di quanto nel primo si contrappone all'idea corrente di giustizia; proprio quest'ultima idea, infatti, ha pur sempre preteso una legittimazione cristiana" (L. Eusebi). La domanda principale che ci si porrà durante il seminario è se sia possibile declinare la misericordia in termini civili. Se la misericordia - come ribadisce il magistero da Giovanni Paolo II in qua - è parte integrante della giustizia secondo il Vangelo, e non solo un'opzione virtuosa "supererogatoria", la riflessione cristiana sulla giustizia non potrà rinunciare a proporre modalità che la contemplino. La giustizia viene amministrata in ossequio a due premesse considerate indiscutibili: 1) si tratta di punire reati "oggettivi" (quasi si potesse distac-

carli dalla persona che li commette) per scoraggiarne la ripetizione; 2) la punizione consiste nella restituzione del male compiuto, solitamente nella forma del carcere inteso come sofferenza inflitta. Non si sa per quale arcano motivo, si pensi che una giustizia così interpretata possa mai rendere "giusto" qualcuno o addirittura salvarlo». «La giustizia divina - aggiunge - presentata sotto diverse sfaccettature dalla Bibbia, è una giustizia "salvifica". Ma è possibile che essa ispiri una revisione, almeno come proposta ideale, delle procedure giudiziarie e del codice penale? Si proverà a dare plausibilità a una giustizia "riparatrice" come è quella che ispira l'ordinamento giudiziario e penale italiano. A dispetto della Costituzione, e del Vangelo».

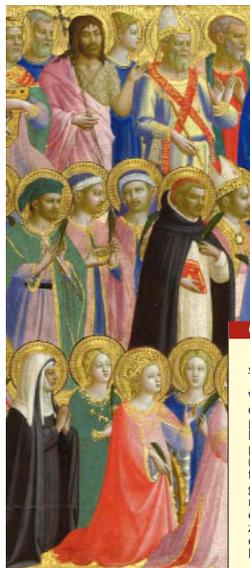
Roberta Festi

Giovedì al Bristol inizia ufficialmente l'anno accademico del «Tincani»

Anno nuovo, vita nuova! Il Tincani è tornato alla sua sede storica, in piazza San Domenico 3, e i nostri giovani «remigiani» ne hanno già preso saldamente possesso per l'inizio dei Corsi. Giovedì 29, come d'abitudine, inaugurazione ufficiale al teatro Bristol di San Ruffillo, alle 15.30. Torna a presentarsi l'evento la nostra Tina de Zordi: saluto di monsignor Gabriele Cavina a nome della diocesi, del presidente della Associazione, prolusione del professor Gianfranco Morra, al quale verrà data la pergamena di «Rettore emerito h.c.» (e così ai corsisti che hanno raggiunto il 30° anno di associazione e frequenza: da noi, ripetere è un merito!); prolusione, dedicata al tema «Web, amore mio». Seguirà una rassegna di canti eseguita dal Coro del Tincani. Non mancherà la presenza del parroco, don Enrico Petrucci, che ha voluto collaborare mettendo a nostra disposizione il prestigioso e totalmente rinnovato Bristol; nell'occasione, si potrà brindare alla salute dei corsisti e del nuovo anno di attività. Ad saltos anni! L'ingresso è libero, e amici e simpatizzanti, e chiunque voglia conoscere il Tincani, sono caldamente invitati a partecipare! (G.P.)

Al Veritatis Splendor parte il Corso base sul sacramento della Riconciliazione

Perdono, la forza e la grazia del Padre



DI ROBERTA FESTI

«**L**'Anno santo della misericordia sta per cominciare. Anche per la nostra Chiesa di Bologna sarà un anno di grazia del Signore». Con queste parole monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per il Settore cultura, università e scuola, annuncia il «Corso base» sul Sacramento della Riconciliazione nel Catechismo della Chiesa Cattolica, che si svolgerà nell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dal 17 novembre al 1° dicembre (I modulo) e nel prossimo mese di febbraio (II modulo) e sarà tenuto da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e da monsignor Goriup. «Il nostro desiderio - dice - è contribuire alla sintonizzazione con le intenzioni di papa Francesco che ci invita a essere

«misericordiosi come il Padre». Ecco le sue parole: «Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti». «Dio rivela la sua onnipotenza nel perdono - continua monsignor Goriup - e ci rigenera alla speranza; con la forza e la grazia del suo perdono, siamo chiamati a vivere la misericordia verso i fratelli come segno tangibile e quotidiano della salvezza donata. Così, la riscoperta della conversione personale e comunitaria vissuta nel Sacramento della riconciliazione e delle opere di misericordia corporale e

spirituale (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti), saranno il «viatico» per il nostro pellegrinaggio spirituale nell'Anno Santo della Misericordia». Monsignor Gariup conclude con le parole del Santo Padre: «In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita». Info: tel. 051.6566239; e-mail: veritatis.segreteria@bologna.chiesacattolica.it; sito: www.veritatis-splendor.it

Il gruppo di Casa Santa Chiara davanti alla basilica di Santa Maria degli Angeli



Ognissanti

segue da pagina 1

Vogliamo invece riproporre la speranza luminosa che viene dalla fede e dalla preghiera, perché la posta in gioco è troppo importante. L'invito è ad entrare nel clima della celebrazione dei Santi e dei defunti con un breve cammino di preghiera sabato 31 ottobre alla sera. Ritrovo al Meloncello (Chiesa di Santa Sofia) alle ore 21; percorso lungo il Portico fino all'ingresso nel Cimitero, invocazione ai santi e preghiera per i defunti nella Chiesa di San Giacomo. Custodiamo il gusto per le cose belle, vere, buone e giuste. I Santi che festeggiamo sono uomini e donne che hanno vissuto senza maschere, pieni di passione per Cristo e per il fratello, perché erano certi che «la fede non abita nel buio, ed è luce per le nostre tenebre» (Papa Francesco, Lumen Fidei, 4).

pellegrinaggio

«**C**he emozione vedere il letto di pietra di San Francesco a La Verna, il crocifisso che gli ha parlato a San Damiano, la Pozzuolcola dove tagliò i capelli a Chiara». Una soddisfazione corale per i ragazzi di Casa Santa Chiara che hanno trascorso lo scorso fine settimana in pellegrinaggio a La Verna e Assisi sotto lo sguardo attento di Daniele Guasti e di monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale dell'opera. Con loro una trentina di persone che hanno aderito al pellegrinaggio per condividere il carisma di Casa Santa Chiara nei luoghi dove è

Casa Santa Chiara ad Assisi e La Verna

vissuta la patrona. «Sono stati due giorni intensi, pieni di emozioni, silenzi e preghiere. Ma anche di sorrisi e abbracci che hanno siglato l'inizio di nuove amicizie con i ragazzi» dice Irene Castaldi, che per la prima volta si è apprezzata all'opera fondata da Aldina Balboni. Nel gruppo anche alcuni ragazzi inglesi, giunti a seguito di due volontari. «Il loro gradimento è stato altissimo - spiega orgoglioso Guasti -. Hanno apprezzato i luoghi, ma soprattutto la compagnia dei ragazzi, aprendo la strada a nuovi progetti di socialità». «Sono felice due volte perché

abbiamo festeggiato il compleanno della mia amica Linda proprio nel luogo dove è nata santa Chiara, che ci protegge ogni giorno», afferma Marco, un giovane che frequenta la casa di vacanze a Sottocastello ed è al suo primo pellegrinaggio. «Chissà se ci vedremo al prossimo!» esclama Mario Cappelli salutandolo, nel rientro a Bologna, i tanti nuovi amici. «Certamente - aggiunge monsignor Facchini - aspettiamo tutti quest'inverno nella Casa di Sottocastello per altre piacevoli giornate nella cornice delle Dolomiti».

Nerina Francesconi



Qui sopra un particolare del logo del Convegno di Firenze 2015

Giovedì una tavola rotonda per inaugurare l'Anno di studio della «Scuola di formazione teologica»

La Facoltà teologica e Bologna Sette verso Firenze

«**L**o sguardo amorevole della Chiesa sull'umano», è questo il tema della tavola rotonda che giovedì prossimo alle 20.30 a Ponte Ronca inaugurerà l'Anno di studio 2015-2016 della «Scuola di formazione teologica». L'incontro si terrà presso la sede parrocchiale dove da qualche anno opera la Scuola che dipende dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e che copre i vicariati di Zola Predosa e Bologna ovest. Alla serata parteciperanno alcuni docenti della Facoltà stessa: Paolo Boschini, Pierluigi Cabri, Maurizio Marcheselli, Luciano Luppi e Matteo Prodi. In apertura ci sarà anche il saluto di un membro della Delegazione bolognese al Convegno di Firenze. «Questo sarà il secondo anno sulla

antropologia per la nostra Scuola - spiega don Matteo Prodi - e quindi abbiamo scelto di iniziare parlando proprio del Convegno di Firenze che tratterà dell'umano e del rapporto tra l'umano e la nostra rivelazione cristiana. Gli obiettivi fondamentali sono due: lanciare la scuola di teologia di quest'anno ed avere uno sguardo d'interesse su quello che sarà il convegno ecclesiale di Firenze per la Chiesa italiana nel 2015». La serata ripercorrerà i contenuti pubblicati questa estate sul nostro settimanale Bologna Sette, che in nove tappe ha accompagnato i lettori alla scoperta della «traccia» proposta in preparazione al Convegno stesso. «Sarà l'occasione anche per confrontarci con tutte le persone che hanno desiderato partecipare a questa Scuola di teologia -

spiega ancora don Prodi - e che si concentreranno quest'anno sulla vita dell'uomo resa piena dal felice incontro col Cristo. È una riflessione che certamente avrà un suo impatto sul sociale perché l'uomo è la chiave per risolvere anche le difficoltà e le crisi a cui noi stiamo assistendo. Sarà un'opportunità per riflettere su come l'uomo nuovo, che è Gesù, è venuto a incontrare noi uomini nelle nostre vite, nelle nostre esistenze, nelle nostre periferie, nelle nostre povertà in tutto quello di cui abbiamo bisogno». «Una serata che ci auspichiamo sia di grande contributo anche per la vita concreta delle persone - conclude -. L'incontro tra la fede e l'esistenza quotidiana possa essere sempre più fruttuoso».

Luca Tentori

È una riflessione che avrà un suo impatto sul sociale perché l'uomo è la chiave per risolvere anche le crisi a cui noi stiamo assistendo. Gesù, è venuto a incontrare noi uomini nelle nostre vite, nelle nostre esistenze, nelle nostre periferie

Scienze motorie, tante discipline

Le Scienze motorie comprendono un ampio campo di discipline, che riguardano il corpo umano in tutti gli aspetti: basi biologiche, tecniche di allenamento, attività fisiche ludiche o agonistiche, mirate al mantenimento della salute o al recupero della motricità negli anziani e portatori di handicap.



La prima formazione del Bologna calcio (1909-1910)

Bologna Football Club 1909, patrimonio della città da custodire tra storia e futuro

Si conclude oggi a Bologna il Festival internazionale della Storia, che ha visto susseguirsi convegni, mostre e tavole rotonde in tutta la città. Fra le attività proposte, mercoledì scorso è stata la volta dello sport. Se le eccellenze del panorama bolognese hanno vissuto alterne vicende negli ultimi anni, la conferenza, a cui ha partecipato fra gli altri l'assessore allo sport Luca Rizzo Nervo, è stata finalizzata a valorizzare il Bologna Football Club 1909 come «patrimonio della città tra storia e futuro». I colori rossoblu, infatti, sono gli stessi che compaiono sul gonfalone cittadino. Comprendere come le società sportive rappresentino un concreto punto di riferimento nel panorama bolognese è il primo passo per valorizzarle: queste possono essere trattate come semplici «strumenti per l'intrattenimento» dei cittadini, oppure possono ambire ad obiettivi più nobili e

costruttivi. Ogni realtà sportiva ha infatti la possibilità di valorizzare il tessuto sociale di Bologna in molteplici modi: crescendo i ragazzi più giovani, proponendo attività rivolte alla comunità, educando alla correttezza e al rispetto. Il colore rossoblu è effettivamente un «brand» cittadino, che può e deve essere utilizzato in questa direzione. Senza dimenticare però chi quotidianamente opera in questa direzione: l'Università, che propone quattro diversi corsi di studio nel campo delle scienze dello sport e dell'attività fisica. L'offerta formativa si è profondamente rinnovata negli ultimi anni, mentre alla sede di Bologna dell'Alma Mater si è aggiunta anche quella di Rimini. La conferenza di martedì scorso è stata dunque un'occasione per sottolineare la nuova dimensione che – speriamo – lo sport potrà assumere nel nostro contesto cittadino e regionale.

Alessandro Gillario

«Il ritorno dei cervelli» alle scuole Manzoni



L'Italia è ancora una dei paesi più belli dove progettare il futuro, oppure è ormai un Paese per vecchi? Alla domanda ha cercato di rispondere la 2ª edizione de «Il ritorno dei cervelli», manifestazione promossa dalle Scuole Manzoni – Fondazione Malvasi che ha messo a confronto oltre 100 studenti delle scuole superiori e imprenditori, docenti, ricercatori e rappresentanti delle istituzioni. L'evento ha offerto ai giovani la straordinaria opportunità di incontrare imprenditori e professionisti, docenti e ricercatori con cui confrontarsi sull'innovazione in Italia. Bilancio molto positivo della giornata con una frase che è ricorsa spesso: «All'estero per imparare, in Italia per dare al nostro Paese competenza e conoscenze, quindi un futuro migliore».



Coordinamento Emilia Romagna dell'«Alleanza contro la povertà», un convegno ha riflettuto sugli strumenti per battere l'indigenza assoluta

Reddito di inclusione sociale per i poveri

Il Coordinamento Emilia Romagna della «Alleanza contro la povertà» – realtà che, a livello nazionale raccoglie l'adesione di 35 soggetti appartenenti alle istituzioni, ai sindacati e al terzo settore – ha promosso, mercoledì scorso, un appuntamento sul tema «La risorsa povertà, un progetto di inclusione sociale». L'Alleanza, da più di un anno, ha condiviso l'urgenza per il Paese di dotarsi di una strategia nazionale di contrasto alla povertà, avanzando una dettagliata proposta per l'adozione di una misura specifica: il Reddito di Inclusione Sociale (Reis) rivolto alla povertà assoluta. La proposta di introduzione del Reis prevede un reddito di sostegno, rivolto a tutte le persone e le famiglie in povertà assoluta, che non si basa su una logica assistenziale ma prefigura un atteggiamento attivo dei beneficiari attraverso un mix di diritti e doveri. Il reddito di inclusione dovrebbe essere finanziato da un Fondo nazionale gestito a livello locale attraverso un partenariato fra attori pubblici e privati. In quest'ottica, il reddito di inclusione si caratterizza come misura di welfare locale: affronta l'emergenza per superarla, ricomponendo servizi diversi per personalizzare gli interventi. Ad aprire i lavori è stato Walter Raspa, presidente Acis Emilia Romagna e portavoce di «Alleanza contro la povertà» Emilia Romagna. Hanno fatto seguito l'intervento di Sauro Bondi, delegato regionale Caritas, che ha illustrato il «Rapporto Caritas 2015 Emilia Romagna» e la relazione di Cristiano Gori, docente di Politica sociale Università Cattolica di Milano, sul Reddito di inclusione sociale. Presente anche Gianni Bessi, consigliere regionale in rappresentanza della Regione Emilia Romagna.

Caterina Dall'Olio



Una Caritas impegnata e presente

Nell'assemblea di ieri un «focus» sulle motivazioni. Il direttore Marchi: «Vedo parrocchie vivaci e sensibili»

DI SARA ARMAROLI

«Oggi ho visto quanto sia sentito tutto ciò che cerchiamo di promuovere nel pieno accordo di tutta la comunità diocesana e quanto siano profonde la vivacità e la sensibilità delle nostre parrocchie». A dirlo è Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana, a conclusione della XXV assemblea della Caritas parrocchiali e delle associazioni e istituzioni caritative della Chiesa di Bologna, che si è svolta ieri. Senza dubbio un traguardo notevole, ma anche uno stimolo a fare sempre di più e meglio. L'immagine simbolo della giornata è il grande «barcone» comune «che sottolinea – continua Marchi – il bisogno di scambiarsi buone pratiche per produrre una conoscenza reciproca e realizzare, come dice il Papa nella «Laudo si», un'unica grande famiglia di fratelli strutturata a cerchi concentrici, prima parrocchiale, poi diocesana e infine mondiale». La Caritas in particolare «è un segno forte dell'attenzione della Chiesa ai meno fortunati – ha spiegato in apertura monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale – una struttura che detiene i mezzi concreti del quotidiano, ma anche quelli dello spirito», e che allo stesso tempo deve saper rinnovare a fronte delle esigenze sempre nuove di chi chiede aiuto. «Questa dev'essere per noi – prosegue – un'occasione di incontro, confronto, e contopo per aprirci agli altri», e fare delle Caritas un esempio della corzialità dell'azione di tutta la Chiesa. Emerge in questo modo, come scrive Papa Francesco nella sua Enciclica, «una grande sfida culturale, spirituale ed educativa, che implicherebbe nel tempo lunghi processi di rigenerazione». E

proprio quello dell'educazione è un altro dei concetti fortemente richiamati nel corso della mattinata. L'obiettivo delle associazioni caritative infatti è offrire un'assistenza che non prescinda da una relazione umana tra chi chiede aiuto e chi può offrirglielo, da non confondere con il semplice assistenzialismo. Requisito fondamentale è quindi riconoscere l'altro come nostro simile nella sua differenza, come portatore di potenziali risorse nonostante l'attuale disagio; ancora la «Laudo si» denuncia la mancata «consapevolezza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti, che permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, di nuovi atteggiamenti e di nuovi stili di vita». In questo senso il rischio, è emerso negli interventi, è che le istituzioni (locali e

governative) deleghino alla Caritas il compito trasversale dell'accoglienza, mentre lo scopo è contribuire ad un percorso comunitario condiviso, che se oggi si applica all'emergenza dei profughi, domani, sintomo di un approccio più maturo e consapevole, potrà avere riscontri molteplici e altrettanto efficaci. Le Caritas in altre parole, al di là dell'effettiva operatività, devono riscoprirsi come propulsori della cultura della carità e della solidarietà e portatrici della «fantasia del Vangelo», «seduttive» nelle loro proposte al pari del mercato globale nel quale viviamo immersi e che ci rende schiavi dei nostri impulsi consumistici. Devono fare delle difficoltà quotidiane un cammino di «grande bellezza» proprio perché fatto con Gesù e diretto ad un rinnovato e reciproco riconoscimento.

Baraccano

«Re-use with love», si conclude il mercatino

Oggi si chiude la 6ª edizione dell'annuale Mercatino vintage solidale «Ideato e fatto con amore» proposto dall'associazione «Re-Use With Love» nella Sala museale del Baraccano (via Santo Stefano 119, orario 10-20), e sostenuto da Commercio Ascom. Il ricavato, come ogni anno, è destinato ad un'associazione no profit del territorio che sostiene progetti per l'infanzia: «Piccoli grandi cuori», per il reparto di Cardiologia e Cardiocirurgia pediatrica del Sant'Orsola – Malpighi. L'evento è l'ideale chiusura di un anno molto att-

ivo, che ha visto al primo posto l'ormai consolidata collaborazione tra le beneficiatrici di via Savenella 13, con la loro boutique solidale, e l'amministrazione comunale. «La boutique è conosciuta in tutta la città – racconta Francesca Casini, una delle promotrici dell'iniziativa –. Qui le persone segnalate dal Comune possono venire a prendere capi d'abbigliamento, accessori, oggetti per la casa, giochi per bambini, libri, del tutto gratuitamente. L'allestimento è quello di una vera e propria boutique, e questo contribuisce a creare un clima molto familiare, finalizzato a non far sentire i clienti come una classe disagiata». (C.D.O.)

Isis e Medio Oriente, un problema dalle molte facce

«Ci siamo disinteressati dei problemi di quei Paesi finché non sono scoppiati, spaventandoci. Adesso soluzioni pacifiche sono più difficili, ma non impossibili! Siamo stati menefreghisti, e come cristiani non dovremmo esserlo, almeno non più»

Mercoledì alle 20.30, alle Cantine Bollini di Castel San Pietro interverrà sul tema Lorenzo Nannetti de «Il Caffè Geopolitico», rivista online specializzata in dinamiche internazionali

La parrocchia di Castel San Pietro, in collaborazione con l'azione cattolica, promuove l'ultimo incontro del ciclo «La sfida dell'Isis a noi e all'Islam», mercoledì 28 alle 20.30, alle Cantine Bollini di Castel San Pietro (via Palestro 32). Interverrà sul tema «Isis e situazione in Medio Oriente» Lorenzo Nannetti de «Il Caffè Geopolitico», rivista online specializzata in dinamiche internazionali.

Nannetti, che cos'è l'Isis e quali sono i suoi scopi? L'Isis è un'entità con molte facce. È un gruppo terroristico, nel quale confluiscono i jihadisti, ma anche nostalgici di Saddam Hussein. Modificando confini prima considerati immutabili, l'Isis ha creato una propria entità statale con un'evidente impronta religiosa, ma che persegue ancora di più scopi politici ed interessi economici. Attualmente, l'Isis è uno dei tanti attori coinvolti nel conflitto che sta ridisegnando il Medio Oriente. Qual è la sfida che l'Isis lancia all'universo cristiano ed al mondo musulmano? L'Isis, il suo messaggio e la brutalità delle sue azioni non sono, a differenza di quello che si vuol far credere, una sfida dell'Islam rivolta al Cristianesimo. Essa è prima di tutto una sfida politica e religiosa al resto del mondo islamico, la cui popolazione è

immersa da decenni in difficoltà sociali ed economiche. Il messaggio dell'Isis è che l'unica scelta per quei popoli sia tra le dittature dei vecchi regimi e il ritorno a una forma di Islam più pura e radicale. L'Occidente e il Cristianesimo non sono le vittime addizionali. Come lo scenario politico intorno all'Isis ha cambiato la nostra percezione dell'Islam e su quali aspetti ci siamo sbagliati nel giudicare questa situazione? Ci siamo dimenticati che sono i problemi sociali, economici e di discriminazione (etnica, sociale e religiosa) a creare lo spazio per la diffusione del terrorismo. Abbiamo pensato che l'Isis fosse un problema di religione e di «arretratezza culturale» di quei popoli, sfoggiando uno sbagliato senso di superiorità. In verità, ci siamo solo disinteressati dei problemi di quei Paesi finché non sono scoppiati nelle



loro conseguenze estreme, spaventandoci. Adesso soluzioni pacifiche sono ancora più difficili (ma non impossibili) da realizzare. Siamo stati menefreghisti, e come cristiani non dovremmo esserlo. Almeno non più. Eleonora Gregori Ferri

Centro San Domenico, un anno all'insegna dell'educazione

Il nuovo anno sociale del Centro San Domenico, inaugurato martedì scorso da un partecipato incontro sull'ambiente e sull'efficacia di papa Francesco «Laudato si» prosegue il 29 ottobre, eccezionalmente giovedì, nel Salone Bolognini, ore 21. Sarà una serata dedicata all'ottavo centenario dell'Ordine domenicano. Franco Gardini e il domenicano padre Marco Rainini parleranno sul tema «Fra il Papa e l'anticristo: origini domenicane». Padre Giovanni Bertuzzi, direttore, Valeria Cicala, presidente, Gabriele Falciasecca, coordinatore commissione scientifica, e Luigi Stagni, del Consiglio direttivo, illustrando le attività del primo trimestre hanno delineato il tema portante: «Educarsi per educare» sarà il filo conduttore, in un momento in cui la pedagogia e le scienze della

formazione devono riflettere sui ruoli dell'educando e dell'educatore. Come di consueto, gli incontri de «martedì» saranno un momento di confronto e di dialogo in cui saranno affrontati una grande varietà di temi (da guerre e patrimoni al paesaggio e Pasolini), con numerosi ospiti (Riccardo Cristiano, Alberto Savio, Vittorio Emiliani, Alberto Bertoni, Richard Ingersoll, Pietro Orlandi e altri). In dicembre una serata sarà dedicata a «Dio misericordioso nelle tre religioni monoteiste». Sulla scia del filone scelto per questo quarantaseiesimo anno d'attività, nella seconda parte dell'anno ci saranno ulteriori riflessioni. Il Centro è sempre aperto a collaborazioni con altri soggetti, come Bologna Festival, la casa editrice Il Mulino, Hospice Seragnoli e Unipol. (C.S.)



Taccuino musicale

Oggi, alle 17, al Teatro del Navile (via Marescalchi 2/b) debutta in prima assoluta «Scacco matto» di e con Rafael Antonio Quevedo. Regia di Nino Campisi. Nella Biblioteca di arte e di storia di San Giorgio in Poggiale, prosegue la rassegna Spritz-Book. Mercoledì 28, ore 19, «Bibliofolia»: Emanuele Montagna legge testi di Rainer Maria Rilke e di Iginio Ugo Tarchetti. Suona il violoncellista Enrico Guzeroni. Sabato 31, ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia Paul Beier, liutista di fama internazionale, eseguirà tre «Suite francesi» di Johann Sebastian Bach. Per la XXI stagione concertistica del Circolo della musica, sabato 31 alle 21.15, all'Oratorio San Rocco (via Galari 4/2) la pianista Elena Nefedova, primo premio assoluto al V Concorso internazionale Andrea Baldi, suonerà musiche di Bach, Schumann e Liszt. Sabato 31, ore 21, al Teatro Comunale di Casalecchio, su invito dei Lions Clubs della provincia di Bologna, il Coro Stelutis, diretto da Silvia Vacchi, presenta «I sentieri del silenzio - dalla terra alla guerra». Lo spettacolo contribuirà alla campagna «One shot One Life - scongiurare il moribondo».

L'Orchestra di San Pietroburgo conclude il Bologna Festival

Un concerto sinfonico d'indubbio richiamo conclude la stagione del Bologna Festival. È attrattiva il programma (la «Sinfonia n. 1» di Gustav Mahler e l'esotica «Sheherazade» di Rimskij-Korsakov) e è impedito dalle compagnie strumentale, quell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo che, fondata nel 1882, è oggi annoverata tra le migliori orchestre del mondo. Sul podio Yuri Temirkanov, che la dirige dal 1988. L'appuntamento, giovedì 29, ore 20.30, è al Teatro Manzoni, penultimo appuntamento di una tournée del complesso pietroburghese che si concluderà poi a Roma. Nel programma, Mahler è in esclusiva per Bologna, in una «Acade di fremente», infatti, che Temirkanov dirige Mahler, privilegiando nelle sue tournée all'estero i programmi

con musiche di compositori russi, di cui è universalmente riconosciuto come uno dei massimi interpreti. Di «Sheherazade», lavoro sinfonico dai toni sognanti e frabeschi, liberamente ispirato ad alcuni racconti delle «Mille e una notte», ricco di colori come quell'Oriente immaginario rievocato nei racconti della protagonista, Sheherazade, Temirkanov è uno specialista. Entrambi i brani in programma appartengono allo storico repertorio della Filarmonica di Pietroburgo, il più antico complesso sinfonico di tutta la Russia, destinato a diventare l'emblema dello spirito nuovo per qualità del suono e stile interpretativo. «Sheherazade», in particolare, fu eseguita per la prima volta nel 1888 proprio alla corte di Pietroburgo, sotto la direzione dello stesso Rimskij. (C.S.)

Il capolavoro di Igor Stravinskij sarà all'Arena del Sole mercoledì Sul palcoscenico la Compagnia Balletto classico di Liliana Così

e Marinel Stefanescu, molto amata dal pubblico bolognese, che ha avuto modo più volte di vederla e apprezzarla

balletto. È stato un capolavoro incompreso, all'inizio; ma quando il futuro diventò presente, fu riconosciuto come riferimento

La grande Sagra della primavera

DI CHIARA SIRK

Un capolavoro incompreso, «La sagra della primavera», balletto su musica di Igor Stravinskij, con scenografie di Nikolaj Konstantinovic Roerich e la coreografia di Vaclav Nizizkij. Infatti, per la storia della musica del balletto fu un evento epocale, ma non subito le arrese il successo. Andata in scena il 29 maggio 1913, al Theatre des Champs Elysees, non fu capita per la forte novità timbrica, armonica e coreografica dell'insieme. Stravinskij aveva 31 anni quando compose questo lavoro geniale che porta in scena un tema forte e tribale dell'antica tradizione russa, il Rito di Primavera. Poi, per quel lavoro fischiatto, troppo proiettato nel futuro, tutto cambiò. Quando il futuro diventò presente, la composizione fu unanimemente riconosciuta come un lavoro di assoluto riferimento, che aveva avuto non solo il coraggio, l'audacia di rompere con l'Ottocento, ma che diventava paradigma di un nuovo modo d'intendere la musica. «La Sagra della primavera» sarà all'Arena del Sole mercoledì 28, ore 21. Sul palcoscenico la Compagnia Balletto classico di Liliana Così e Marinel Stefanescu, molto amata dal pubblico bolognese, che ha avuto modo più volte di apprezzarla. Ma la compagnia nella nostra città non aveva mai portato il balletto «Sagra della Primavera - Risveglio dell'Umanità». La partitura, capace di coinvolgere molti coreografi che si sono cimentati nel rappresentarla (tra le versioni più note quella di Maurice Béjart del 1959, che comunque si discosta decisamente dall'idea del compositore) viene riletta da Stefanescu. La sua coreografia si distanzia molto da ogni altra interpretazione, perché pur restando aderente all'idea originale

del grande compositore russo, ne stravolge completamente il finale. Al posto del cruento sacrificio della giovane vittima per propiziare la Primavera, sulla scena irromperà un Uomo pronto a tutto, che strappando la pace, deciderà di salvarla dalla morte. Qui avviene un cambio di scena e il balletto continua sulle note della «Moldava» di Smetana dove il giovane Uomo, attraverso un viaggio fantastico, conoscerà, come un premio, tutti gli elementi della Natura danzando con loro. La seconda parte dello spettacolo vede l'uomo sempre protagonista, ma questa volta siamo più vicini ai giorni nostri, l'umanità non è più rozza e tribale, ma viene comunque sempre tentata da violenza e guerra e la pace resta sempre solo un bel sogno. Verso il finale, quando sembra che l'uomo sia definitivamente attirato dalla violenza, insperata appare la pace al suono di un unico flauto. Grazie alla poesia che ne scaturisce, l'Uomo rinuncerà per sempre alla violenza scegliendo come compagna della sua vita la pace. «Risveglio dell'umanità» fa parte del repertorio della Compagnia Balletto Classico ed è uno degli spettacoli più rappresentati in tutta Italia e in molte tournée all'estero, dall'Europa alla Cina, dal Libano al Giappone. È stato scelto per la celebrazione del 45° anniversario dell'ONU nella sua sede di Ginevra e per il «Festival Gioventù Arte Armonia», nei Palazzetti dello sport e negli stadi di molte città italiane. I biglietti sono già in prevendita nella biglietteria dell'Arena del Sole, tel. 0512910910 (da 22 a 14 euro); sconti speciali per under 29, over 60, soci Coop Adriatica, allievi Scuole di danza.



Uno spettacolo della Compagnia Così-Stefanescu

Musica Insieme

Volodos, un pianista russo al Manzoni

Domenica, ore 20.30, per i Concerti di Musica Insieme, l'Auditorium Manzoni ospiterà il pianista russo Arcadi Volodos, che da quasi vent'anni calca i palcoscenici. Volodos da tempo ha messo la propria tecnica prodigiosa al servizio di pagine di grande profondità espressiva, riportando alla luce opere che raramente risuonano nelle sale da concerto, come il «Tema e Variazioni in re minore op. 18b» di Johannes Brahms, trascrizione del secondo tempo del suo «Sestetto per archi n. 1». Dedicato all'amica Clara Schumann, è composto sul celebre basso «Folia de España». Al 1871 risalgono invece gli Otto «Klavierstücke op. 76». La seconda parte del concerto è dedicata alla «Sonata in si bemolle maggiore D 960» di Franz Schubert.

San Giorgio in Poggiale

Le lezioni di Faeti

Tornano le lezioni di Antonio Faeti. Il professore da anni indaga le dimrazioni indicate erano risonanzialmente "rizzomatiche", ovvero si muovevano in varie direzioni, ora una sola direzione dominerà tutto il corso che sarà, prima di tutto, un ampio omaggio reso all'Alice carrolliana a 150 anni dalla pubblicazione. Però Alice è davvero un mondo, contiene una cartografia dell'immaginario e si è posta al centro di un fitto gioco di rimandi. È a questo universo librario che il corso intende ricondurre i frequentanti. Dal Darwin

(richiamato dai pistilli), alle riletture, riscritture, contaminazioni, attualizzazioni, Alice corre senza sosta, incontrando maghi e presidenti del consiglio, attrici e coreografe, il mondo di Walter Zanetti, cappellai matti e comodi non troppo sani... Sempre per leggere e far leggere». Le lezioni si svolgono nella biblioteca di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 20/2), dalle 17.30 alle 19.30 a cadenza settimanale, dal 10 novembre. Info: tel. 0512754256; corsifaeti@genusbononia.it (C.D.)

Rocchetta Mattei, torna la grande musica

È l'ottocentesco e orientaleggiante scenario della restaurata Rocchetta Mattei, a Grizzana Morandi - da agosto ha aperto con successo i battenti nel fine settimana (si proseguirà almeno sino a fine anno) ad un notevole numero di entusiasti visitatori ad ospitare una rassegna di spettacoli musicali che hanno come ospiti d'onore noti personaggi bolognesi, che vengono ad arricchire questi selezionati appuntamenti culturali nel maniera che fu del conte Cesare Mattei e che svetta alla confluenza di Reno e Limenra. La rassegna, intitolata per l'appunto «A casa del conte» è organizzata dal Comune di Grizzana in collaborazione con la pro loco di Riola e si è aperta con un primo spettacolo giovedì scorso, che ha visto la partecipazione di Vito e che sarà replicato giovedì prossimo 29 ottobre e giovedì 6 novembre; ad

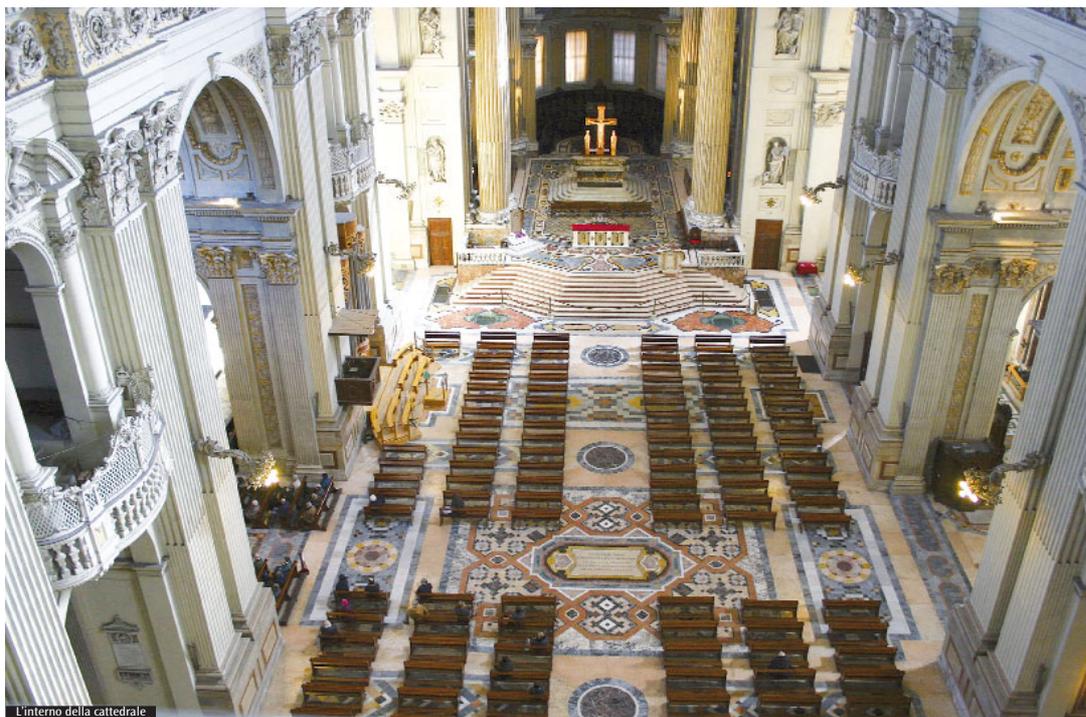
esibirsi «Les trippettes de Belleville»: Barbara Giorgi, Daniela Galli e Silvia Donati, accompagnate da Fausto Comunale alla chitarra, Camilla Missio al contrabbasso e Davide Belviso alle percussioni. A fare capolino come speciali ospiti delle due serate saranno rispettivamente gli attori Ivano Marescotti e Tita Ruggero. Sabato 14 novembre sarà la volta dello spettacolo di Giorgio Comaschi e Franz Campi intitolato «Canzoni da mangiare» al quale prenderanno parte altri artisti come Barbara Giorgi voce, Camilla Missio contrabbasso, Davide Falconi pianoforte ed Ernesto Geldes Illino batteria. Questa interessante rassegna autunnale proseguirà nel corso del mese di novembre con un altro appuntamento in cartellone fissato per venerdì 27, quando ad intrattenere il pubblico

saranno le armonie del «Duo Zanotti & Zanetti», composto da Tiziano Zanotti al contrabbasso e Walter Zanetti alla chitarra. Ospite d'onore di quella serata sarà Luciano Manzolini. La rassegna chiuderà poi i battenti venerdì 11 dicembre, quando a salire sullo straordinario palcoscenico di storia e architettura costituito dalla Rocchetta, sarà un altro volto del mondo di Bologna in arte, quello del cantautore Andrea Mingardi. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 21. Gli organizzatori ringraziano la Fondazione Carisbo, proprietaria della Rocchetta dal 2005, per l'ospitalità degli eventi culturali in programma presso le sue sale. Per informazioni, anche su come acquistare i biglietti, è possibile consultare il sito internet www.rocchettamattei-riola.it e www.vivaticket.it

Saverio Gaggioli



Rocchetta Mattei



L'interno della cattedrale

Cristiani, pietre vive della Chiesa di Gesù

Riportiamo una sintesi dell'omelia che monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, ha tenuto giovedì scorso in occasione della festa della Dedicazione della Cattedrale. All'inizio del suo intervento ha ricordato e pregato per il cardinale Caffarra impegnato a Roma per il Sinodo

DI FRANCESCO CAVINA *

La dedicazione della Chiesa Cattedrale ci porta a fare memoria della storia meravigliosa di fede della comunità cristiana di Bologna che ha voluto questo tempio materiale dedicato a Dio, il quale si è rivelato all'uomo non come «fuoco ardente, né oscurità, tenebre e tempesta», ma nell'umanità di Cristo, per essere definitivamente il Dio con noi. Il brano di Vangelo ci ricorda che non sono i mattoni a fare il tempio di Dio perché la più autentica dimora del Signore non è costruita dalle sapienti mani dell'uomo, ma è la santa Umanità di Cristo. E se il Corpo fisico di Gesù è il nuovo Tempio di Dio lo è anche la Chiesa, Corpo di Cristo, di cui il Signore Gesù è la viva pietra angolare. Il nuovo tempio, corpo di

Cristo, spirituale, invisibile è, dunque, costruito da tutti e ciascuno dei battezzati nella misura in cui aderiscono a Cristo e in Lui crescono, fino alla «Sua pienezza». Per rendere presente la salvezza, allora, non bastano Chiese-edificio occorrono Chiese-comunità vive capaci di testimoniare il Signore risorto. Questa è la sola ragione d'esistere della Chiesa ed è l'insostituibile servizio che essa può e deve offrire all'umanità.

Lo ricorda Sant'Agostino in una bella omelia per la dedicazione della Chiesa: «Se queste pietre materiali non fossero unite tra loro con la carità, se non combaciarono facilmente, se non si "amassero" in qualche modo aderendo tra loro vicendevolmente, questo tempio non ci sarebbe». La Chiesa realtà spirituale non ha consistenza da se stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo, in pura docilità alla sua autorità e in totale servizio al suo mandato di portare il lieto annuncio della salvezza a tutti gli uomini. Solo se rimane legata e quindi fedele a Cristo la Chiesa si presenta bella e armoniosa, cresce come casa accogliente ed ospitale verso ogni uomo, diventa luogo di adorazione e di

perenne offerta di sé a Dio. Mi piace citare un'espressione di un sacerdote profeta, Clemente Reborà. Egli parla del sacerdote, ma la sua osservazione vale per la Chiesa: «Il sacerdote - egli dice - è come vela al vento che sostenuta dall'albero è potente; a sé è un cencio; con Gesù un portento». La Chiesa, grazie a Cristo, è il «portento» che parla al cuore e alla vita non solo dei credenti ma anche dei molti che da lontano la osservano, la giudicano, la condannano pur tuttavia la cercano per le tante risposte che non sanno o non possono trovare altrove. Noi, infatti, sappiamo bene che quando l'uomo perverte a Cristo di entrare nella sua vita e nel suo mondo non se ne pente, perché sperimenta la gioia di condividere il suo amore infinito. Cari fratelli e sorelle, accanto alle pietre antiche e preziose di questa cattedrale ci siamo anche noi, pietre vive, mai abbandonate a se stesse. La compagnia del Signore e dei fratelli ci permette di affrontare con tanta serenità anche le difficoltà, le incomprensioni, le contraddizioni, la complessità delle situazioni e perfino la persecuzione per il nome del Signore.

*Vescovo di Carpi



Per rendere presente la salvezza non bastano Chiese-edificio ma Chiese-comunità vive che testimoniano il Signore risorto. Questa è la sola ragione d'esistere della Chiesa ed è l'insostituibile servizio che essa può e deve offrire all'umanità



Un momento della celebrazione



Gli scavi archeologici della cattedrale

Cattedrale, riapertura degli scavi

Dopo un attento lavoro di ripulitura e di riordino in estate i primi turisti hanno visitato i rinnovati ambienti con la guida di esperti e archeologi

Dalla scorsa estate è possibile visitare, con guida, gli scavi archeologici della cattedrale che dal 1997 erano chiusi al pubblico. A partire dal scorso maggio sono stati eseguiti una serie di lavori che hanno permesso il recupero e lo studio di diversi reperti e oggetti antichi tra i quali putti alati del 1500, facce di tipo romano non ancora catalogate, due mattoni romani con impronte di animali, svariate iscrizioni, un capitello gigante, pezzi di decorazione di VIII secolo e una preziosa moneta del 1300. Nel lavoro di pulitura sono chiaramente riemersi i vari strati delle chiese costruite l'una sull'altra nel corso di diversi secoli. Il primo riguarda la chiesa dell'VIII secolo, il secondo la chiesa del X secolo in stile romanico lombardo con battistero e spazio quadrilatero e nel terzo la chiesa del XII secolo in stile romanico dedicata dal papa Lucio III con il nome di san Pietro. Quest'ultima rimase famosa per il battistero, distrutto nel 1400 e per la porta dei leoni, distrutta nel 1600. Dai venti mattoni romani trovati assieme alla notizia di un possibile tempio sotto la cattedrale si intuiva la presenza di un edificio liturgico del IV secolo. Nel corso della visita si possono vedere le ricostruzioni delle diverse chiese, i reperti e gli oggetti

recuperati e le informazioni sugli scavi del 1885, 1905, 1967 e 1997. I turisti inoltre possono ammirare l'ingresso dall'antica canonica alla chiesa del XII secolo, i rispettivi resti della porta di accesso, diversi frammenti di pavimenti del XII secolo. Alla fine di un lungo cunicolo è possibile inoltre visitare la tomba del cardinale Lambertini ora musealizzata con decorazioni di altare, iscrizioni di tombe e iscrizioni del cimitero. Nei pressi di un antico pozzo sono ancora presenti i resti del pavimento della chiesa del X secolo con evidenti segni di bruciatura probabilmente risalenti all'incendio del 1131. Di fianco al muro perimetrale e al pozzo è possibile vedere due rampe di scale del XII e del XVI secolo, un affresco del Procaccini del 1585, una spada del 1700, un pianto del 1900, la condotta fognaria, una croce in arenaria del X secolo, l'ossario, la tomba del canonico Zucchini, una tomba del XII secolo, i rilievi della porta dei leoni, il presbitero della chiesa del XII secolo. L'ultimo restauro della cattedrale che risale agli anni del Giubileo del 2000 ha lasciato sul pavimento, sotto al presbitero, due ampie finestre vetrate da dove è possibile scorgere alcuni di questi resti degli scavi archeologici.

Thiago Giusti, archeologo conservatore

Tra i ritrovamenti una preziosa moneta d'argento del 1300 e i segni del grande incendio del 1131

Il tempio, l'uomo e Dio

La Messa nella festa della Dedicazione della Cattedrale è stata preceduta da un momento di ritiro in cripta riservato ai sacerdoti della diocesi. A offrire la sua riflessione monsignor Roberto Vignolo, docente di teologia alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. «Il Tempio è uno di quei simboli, di quelle realtà che sintetizzano in qualche maniera tutta quanta la nostra storia di salvezza - ha detto monsignor Vignolo -. Parafasando un po' il famoso libro di Congar «Il mistero del tempio»: c'è un tempio cosmico (il Signore riempie con la sua gloria tutta la terra); c'è un tempio di elezione (Gerusalemme con tutti gli addentellati); c'è un tempio spirituale che già si intuiva nell'antica alleanza nel senso che appunto è il credente l'uomo giusto che veramente è abitato da Dio, e poi c'è soprattutto quello che Congar chiama il tempio teocratico cioè Cristo. Questo evidentemente fa di noi a nostra volta proprio come corpo ecclesiale come persone, un tempio di Dio, e poi c'è il tempio escatologico, la Gerusalemme celeste dove dice il visionario che non c'è nessun tempio perché il tempio è Dio e l'agnello». «Quello che conta - ha concluso monsignor Vignolo - è capire che anche il tempio di Gerusalemme aveva il suo senso quanto comunque era una garanzia per potere invocare il nome di Dio, era una garanzia per chiunque veniva a pregare. Anche lo straniero, il giusto come il peccatore veniva a pregare al tempio di Gerusalemme e aveva la certezza che Dio avrebbe ascoltato la sua preghiera». (A.C.)



Ottobre organistico. Coro e orchestra Fabio da Bologna

Venerdì 30 ottobre, ore 21,15 avrà luogo il quinto ed ultimo concerto del 39° Ottobre organistico francescano. La manifestazione ha luogo nella Basilica di Sant'Antonio di Padova, via Jacopo della Lana 2, sotto la direzione artistica di Alessandra Mazzanti. La serata vedrà protagonisti il Coro e Orchestra Fabio da Bologna diretti da Alessandra Mazzanti che presenteranno il programma «Genio italico», dedicato ad autori italiani vissuti tra XVIII e XX secolo con brani solistici e per coro e orchestra. Il programma si apre con la zSinfonia a quattro per archi» di Giovanni Battista Martini, cui seguirà il «Concerto Primo in la maggiore opera 9» di Giuseppe Sammartini, organo solista Kim Fabbri. Seguiranno il «Magnificat in Si bemolle maggiore per coro e archi» di Francesco Durante e uno dei brani più belli del repertorio per oboe solista, il «Concerto per Oboe e archi in do minore» di Alessandro Marcello, oboe solista Massimiliano Dodi. Il concerto si chiude quindi con uno dei capisaldi della musica organistica e sinfonica italiana di inizio '900, lo stupendo «Inno di gloria Opera 76» di Marco Enrico Bossi. L'ingresso è a offerta libera



Amici di Beatrice. Naguela, bimba albanese, camminerà

Potrà continuare a camminare Naguela Gerdani, una bambina albanese di cinque anni affetta da mielite traversa, una malattia che colpisce, tra l'altro, la mobilità degli arti inferiori. Ciò grazie all'aiuto degli «Amici di Beatrice», associazione nata a Casalecchio di Reno e impegnata nel sostegno ai più deboli. Infatti l'associazione ha donato, con il contributo dell'azienda Palmirani, i nuovi tutori che permetteranno alla bimba di muoversi in quasi autonomia. Nel suo Paese questi ausili non ci sono e Naguela sarebbe rimasta invalida se il suo papà, Dorian, non avesse avuto la determinazione di rivolgersi ai bolognesi. La famiglia Gerdani ha vissuto a Bologna alcuni anni proprio per curare la piccola che altrimenti, senza lo staff dei nostri ospedali, il Bellaria e il Sant'Orsola-Malpighi, avrebbe rischiato la vita. «A Bologna - ricorda Fabio Gentile, presidente degli «Amici di Beatrice» - tante associazioni come Unitalsi, Bimbo Tu, Ansabbio, L'Albero di Cirene, Caritas hanno aiutato Naguela e volevamo anche noi partecipare a questa cordata d'amore che oggi regala una vita più serena a questa bimba e alla sua bella famiglia».

Nerina Francesconi



Le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 051.352906	Cenerentola Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212	Home Ore 10.45 - 16 Dove eravamo rimasti Ore 18.30 - 20.30
BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940	Io sono Ingrid Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.477672	Io che amo solo te Ore 15.30 - 17.30 19.40 - 21.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 051.585253	Lo stagista inaspettato Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Poli opposti Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14	Per amor vostro

051.382403	Ore 16 - 18.30 - 20.45
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	E' arrivata mia figlia Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	La bella gente Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.9749490	Non essere cattivo Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Il ragazzo invisibile Ore 15 Woman in gold Ore 17.30 - 20 - 22.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Everest Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Hotel Transylvania 2 Ore 16.30 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Black mass Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Woman in gold Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Black mass Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Madre Foresti, celebrazioni

Le Suore francescane adoratrici e la parrocchia di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) promuovono alcuni eventi per l'anniversario della morte della Serva di Dio Madre Maria Francesca Foresti, fondatrice delle Suore. Venerdì 30 alle 20.45 nei locali della parrocchia conferenza del domenicano padre Roberto Viglino su «L'Eucaristia e la misericordia divina nella spiritualità di Madre Maria Francesca Foresti». Sabato 31 alle 19 Messa prefestiva e apertura della mostra su Madre Foresti.

diocesi

PASTORALE GIOVANILE. Prosegue al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) la terza edizione del «Percorso di educazione dell'affettività per giovani dai 15 ai 25 anni» promosso da Ufficio pastorale famiglia, Pastorale giovanile, Azione cattolica e Consultorio familiare diocesano. Martedì 27 alle 20.45 il terzo incontro sul tema «Mi piaci... Ti voglio bene... Ti amo! Il lessico dell'amore».

parrocchie e chiese

BUDRIO. Martedì 27 alle 20.45 nel Teatro della parrocchia di San Lorenzo di Budrio (via Bissolati 32) si terrà un incontro con don Giuseppe Stoppiglia, fondatore di Macondo, sul tema «Vedo un ramo di mandorlo. Confini, luoghi di incontro e di dialogo».

CUORE IMMACOLATO DI MARIA. Sabato 31 alle 19.30 alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5) si terrà un incontro formativo sul tema «Una voce che coltiva speranza». Alla serata organizzata dalle associazioni «Dynamique de la diaspora congolaise en Emilia-Romagna» e «Amici di Goma» interverranno Jacques Galangwa, sulla figura di monsignor Christophe Munzihirwa, Michel Ndiyunge, sulla situazione della donna congolese e Judith Moleko, sull'impegno dei giovani della diaspora congolese. La serata sarà conclusa da Mikrokosmos, coro multietnico di Bologna.

MONASTERO CARMELITANE. Martedì 27 al monastero del Cuore Immacolato di Maria delle Carmelitane scalze di via Siepelunga 51 don Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e Vita celebrerà una Messa di ringraziamento per la canonizzazione dei coniugi Louis e Zélie Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux. **SANTO STEFANO.** Riprende oggi dalle 9 alle 12 nella basilica di Santo Stefano la «lectio» mensile, quest'anno sulla storia di Giuseppe. Introducono Narciso Sunda e Irene Valsangiocomo.

ANZOLA DELL'EMILIA. Giovedì 29 si terrà nella chiesa parrocchiale di Anzola dell'Emilia l'ultimo incontro sull'arte sacra: «L'Antico Testamento raccontato per immagini. Arte come complemento della catechesi», a cura della parrocchia e del Comune di Anzola, in collaborazione col

Centro culturale anzolese. L'incontro sarà alle 20.30 sul tema: «Sapienti e profeti».

associazioni e gruppi

AC ADULTI. Oggi dalle 15 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) Convegno organizzato dal Settore Adulti dell'Azione cattolica su «In famiglia e tra le famiglie per superare le difficoltà economiche». Il pomeriggio sarà centrato sulla testimonianza di due coppie e il confronto in gruppi. Saranno presentati anche gli strumenti di formazione nazionali dedicati agli adulti per il 2015-2016 e le schede di catechesi adulti diocesane. Alcuni educatori dell'Acr saranno disponibili per attività coi bambini e i ragazzi. Inoltre verranno consegnate le buste con il materiale per l'adesione ai presidenti parrocchiali presenti.

AZIONE CATTOLICA E SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA. Venerdì 30 dalle 18.50 alle 20.30, nel Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), si svolgerà il quarto incontro del corso sulla teologia del laicato «L'immensa maggioranza», il tema sarà «Laici nella Chiesa per il mondo - esperienze». Porteranno il loro contributo: Marco Benassi, Giovanna Cuzzani, Beatrice Draghetti, don Mario Fini e don Davide Marcheselli.

MEIC BOLOGNA. Giovedì 29 sesto appuntamento del ciclo di incontri dal titolo «Hai fatto di me una meraviglia stupenda», organizzato dal Meic bolognese e dall'Azione Cattolica della parrocchia del Corpus Domini; tema dell'incontro sarà «Per Grazie siete salvati» (Ef 2,5). Precisazioni attorno ad una «parola difficile»: «Grazia». L'appuntamento è per le 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques, 56).

MCL CASALECCHIO. «Santa Clelia Barbieri nel contesto bolognese», questo il titolo dell'incontro che suor Enza dell'ordine delle Minime dell'Addolorata terrà mercoledì 28 alle 20.30 a Casalecchio di Reno, nella parrocchia Santa Lucia (via Bazzanese 17). L'incontro, promosso dal locale Circolo Mcl, è in preparazione al 67° anniversario dell'uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia mercoledì 28 alle 7,15 si terrà la preghiera mensile per la vita con le claustrali nel Monastero San Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 28 alle ore 21 ad Osteria Grande nella parrocchia di San Giorgio di Varignana (via Emilia Ponente 6479) si terranno



Il palinsesto di Netuno Tv

Netuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario dal Santuario di San Luca. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

«Papa Giovanni» prega per i non nati

Anche quest'anno la «Comunità Papa Giovanni XXIII» promuove il primo novembre la «Preghiera per i bimbi non nati», un appuntamento che si ripete, a Bologna come in altre città, ormai da più di dieci anni per ricordare tutte le bambine e i bambini morti prima di nascere e le loro famiglie. L'invito è a ritrovarsi domenica 1 novembre alle ore 11.45, nel cortile antistante la chiesa di San Girolamo alla Certosa, da dove si raggiungerà il Campo dedicato ai bimbi non nati, recitando il Rosario. Adescono alla manifestazione l'Associazione «Amici di Celeste», «Amici» - Associazione Medici cattolici italiani e Movimento per la Vita. Per chi lo desidera l'appuntamento è preceduto dalla Messa d'orario, alle ore 11.

L'Ultreya generale e la Messa penitenziale per la partenza del 168° Cursillo uomini (12 - 15 novembre).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Domani alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2 si terrà un incontro sul tema: «La parabola del samaritano».

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 28 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e

Adorazione eucaristica vocazionale, alle 20 convivio fraterno, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, di suor Anna Maria Gelmini («Riflessioni sulla vita consacrata come esempio di carità»). Seguiranno il dibattito e le conclusioni del cappellano del Club monsignor Novello Pederzini. Per info e prenotazioni: tel. 051341564.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 31 ore 16-17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lama 50, tel. 051520325) don Gianni Vignoli, in occasione del Sinodo dei Vescovi, tratterà il tema: «Il Matrimonio progetto divino».

CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna ha riaperto le iscrizioni per i corsi: «Merletto ad ago o Aemilia ars» a cadenza settimanale e mensile; «Lingua inglese» a vari livelli; «Merletto a tombolo» (lezioni quindicinali il giovedì dalle 9 alle 12); «Laboratorio di scrittura autobiografica» (lezioni quindicinali il giovedì dalle 16 alle 18); «Introduzione alla grafologia»; corso di educazione alimentare «Buona alimentazione», seguito da incontri dedicati alla cucina nella storia e nelle arti; «Pittura su tessuto» (il venerdì dalle 16 alle 18); «Corso base di computer»; «Corso di formazione per baby sitter e future mamme»; «Corso base per assistenti geriatriche». Info: via del Monte 5 - tel. e fax 051233103 - e-mail: cif.bologna@gmail.com. Orario segreteria: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

cultura

TEMPLARI A BOLOGNA. Oggi, alle 16.30 nella Sala Asinelli dell'Hotel Corona d'Oro (via Oberdan 12), l'archeologo Giampiero Bagni, nell'ambito della Festa della Storia, terrà una conferenza dal titolo «Templari a Bologna ed il tunnel misterioso sotto Strada Maggiore». Per l'occasione si potrà visionare la ricostruzione 3D di Bologna medievale a cura del gruppo «Towersandpowers».

ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Nell'Aula magna dell'Accademia di Belle Arti (via Belle Arti 54) da domani a venerdì 30 dalle ore 10 alle ore 18 si terrà una Esposizione di libri d'artista ed edizioni a tiratura limitata selezionati tra gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, l'Accademia di Belle Arti di Brera, la Facoltà di Belle Arti di Barcellona e la Facoltà di Belle Arti de La Laguna, Tenerife, progetto e coordinamento Manuela Candini.

società

ISTITUTO DE GASPERI. Terzo ed ultimo incontro, sabato 31 alle 9.30, nella sede Acli di via Lama 116, del «corso accelerato» sulle riforme proposto da Istituto De Gasperi e presidenza regionale Acli. Tema del dibattito «La nuova legge elettorale (Italicum): meccanismi, dinamiche ed

effetti sul sistema partitico e istituzionale», interventi di Marco Valbruzzi, ricercatore dell'European University Institute di Firenze e del politologo Gianfranco Pasquino. Presiede Walter Raspa, presidente regionale Acli.

LE QUERCE DI MAMRE. L'associazione familiare «Le querce di mamre», organizza nella sede di via Marconi 74 a Casalecchio di Reno, Gruppi di studio, sostegno ai compiti per ragazzi della scuola primaria e secondaria. I gruppi, condotti da educatrici esperte in didattica e difficoltà dell'apprendimento, si terranno tutti i martedì e venerdì pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 (gruppo medie) e dalle 16.45 alle 18.45 (gruppo elementari). Per info e iscrizioni: tel. 3385989553.

spettacoli

TEATRO SANTA MARIA DI BARICELLA. Riapre la stagione dialettale del Teatro parrocchiale di Santa Maria di Baricella (piazza Carducci 8). Sabato 31 alle 21, fuori abbonamento, spettacolo di beneficenza pro famiglie bisognose della parrocchia di Baricella: la Compagnia «I teatralmente instabili» di Baricella porterà in scena lo spettacolo «Baratti alla stazione».

TEATRO FANIN. Oggi alle 21 al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c), la scuola di Danza Arabesque presenta lo spettacolo di danza «Frozen».

TEATRO SASSO MARCONI. A Sasso Marconi apre la stagione teatrale 2015-16 con la rassegna dedicata al teatro dialettale. Giovedì 29 la rassegna «Un bel Casein» si aprirà con «E té chi it?», commedia portata in scena dalla Compagnia Bruno Lanzarini. L'appuntamento è al Teatro comunale (Piazza dei Martiri 5) alle 21.

in memoria

Gli anniversari della settimana

26 OTTOBRE

Casella don Vittorio (1945)
Fiacadori don Fernando (1946)
Piazza don Giacomo Postumo (1950)
Vaioli monsignor Claudio (1953)
Gherardini don Novello (1981)
Bartoli monsignor Mario (1987)

27 OTTOBRE

Tamburini don Gino (1971)
Fabris don Bruno (2002)

28 OTTOBRE

Borzatta don Antonio (1953)
Ghisellini don Enea (1958)
Vignoli don Mario (1977)
Vancini don Attilio (2013)

29 OTTOBRE

Pullega don Antonio (1949)
Borghesi monsignor Gaetano (1966)
Giovannini don Oliviero (1978)
Benfenati don Giuseppe (2003)

30 OTTOBRE

Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE

Cicotti don Antonio (1947)
Bicocchi don Antonio (1994)

1 NOVEMBRE

Mezzetti don Cesare (1983)
Carboni don Alfredo (1998)

Fiesso di Castenaso. Festa per il 50° di sacerdozio di don Mauro Piazzi, parroco del paese dal 1972

Sarà il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ad aprire i festeggiamenti in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Mauro Piazzi, parroco di San Pietro di Fiesso dal 1972. Venerdì 30 alle 20.30 in chiesa conferenza presieduta da monsignor Vecchi sul tema: «Successione apostolica». Sabato 31 alle 16.30 apertura della mostra fotografica dedicata alla vita sacerdotale di don Piazzi, allestita nella chiesa parrocchiale e curata dallo Studio fotografico Pezzoli di Castenaso; alle 18

Messa prefestiva concelebrata e alle 19 brindisi-aperitivo nel salone parrocchiale. Domenica 1 novembre alle 10 Messa solenne del Giubileo sacerdotale e nel 16° anniversario di dedicazione della chiesa; alle 12.30 pranzo comunitario e alle 21 concerto «Non solo gospel» del coro «G. Ramponi» di San Pietro di Fiesso, dedicato a don Mauro Piazzi. Le offerte raccolte saranno destinate ai lavori di restauro del tetto della chiesa. Dietro l'altare maggiore è esposto il crocifisso di legno intagliato che sarà donato a don Piazzi in questa occasione.

Ansabbio. Una grande festa con tanti artisti per il ventesimo anniversario dell'associazione. E a sorpresa annunciati i nuovi «Dottori del Sorriso»

Centinaia di amici hanno brindato insieme ai 20 anni di Ansabbio (Associazione nazionale spettacoli a beneficio bambini in ospedale), nata a Bologna nel 1995. «Uno dei nostri scopi - spiega il «Dottore del Sorriso» al secolo Dario Cirrone - è sensibilizzare la gente e far conoscere le tante realtà della nostra città che in rete operano tutto ciò che di bello può regalare un sorriso ai piccoli meno fortunati». L'Ansabbio è una di queste realtà: propone degli animati incontri in corsia e coinvolge famosi artisti dello spettacolo e dello sport, amati dai bambini e ragazzi ospedalizzati, che trasforma in «Dottori del Sorriso e della psicoterapia», detta oggi «Star-therapy». Per festeggiare il

compleanno sono stati tanti coloro che hanno detto di sì ad Ansabbio. Alla serata, presentata da Cirrone e dalla cantante dell'Orchestra Casadei Claudia Cieli, erano presenti personalità del panorama culturale, artistico, medico e dello spettacolo. Tra questi: Fedez, J.A.X., Kekko dei Modà, Le Appassionante (3 soprano), il Duo Torri, Duilio Pizzocchi, il mago Mirco Menegatti, l'imitatore Simone Merini, il Dj Nunzio Casiero. Non sono mancati i saluti di Giampiero Cilion, direttore amministrativo degli Istituti ortopedici Rizzoli e di Stefano Stilli, direttore Ortopedia pediatrica. E a sorpresa nominati i nuovi Dottori del Sorriso: Concetta Cirrone; Dario Forasassi, Milena Luca, Thomas Tassinari.



Monumento a Brasa

Un convegno e una mostra omaggiano il politico democristiano che amministrò il Comune dal 1951 al 1986. Molte le autorità presenti all'inaugurazione

Gaggio ricorda il suo sindaco Arnaldo Brasa

Con un convegno e una mostra, Gaggio Montano ha voluto ricordare, sabato scorso, il centesimo anniversario della nascita del professor Arnaldo Brasa, sindaco democristiano di quella comunità dal 1951 al 1986, anno della sua scomparsa. L'incontro, tenutosi nei locali dell'ex Cottolengo, era intitolato appunto «Storia di una comunità: 100 anni di Arnaldo Brasa» e ha visto una nutrita presenza di cittadini, tra cui le figlie Alessandra e Bianca e i nipoti Alice, Marco e Luca, oltre ad importanti relatori ed autorità, a cominciare dall'attuale sindaco Maria Elisabetta Tanari, dal suo predecessore Roberto Melosi, dal Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, dal presidente della Commissione Esteri del Senato Pierferdinando Casini, dal consigliere d'amministrazione della Fondazione Carisbo Antonio Rubbi e dal

giornalista Giacomo Calistri. È stata l'occasione per ricordare la figura di questo lungimirante amministratore, giovane aviere volontario poi ufficiale di complemento che ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza traumatica di due anni di prigionia in vari campi di concentramento. Qui Brasa - che aveva compiuto le prime esperienze in ambito artistico da giovanissimo e aveva conseguito la maturità artistica - per alleviare la sofferenza della prigionia, continuò, nei limiti di una situazione non facile, a disegnare e ancora oggi sono conservate opere che testimoniano quel periodo. Questa sua passione per l'arte lo porterà nel dopoguerra ad insegnare proprio questa materia nelle scuole medie. Tale sua attenzione e vicinanza al mondo dell'istruzione, portò il sindaco Brasa ad essere promotore e convinto sostenitore del progetto che voleva la nascita di un

Polo scolastico superiore da istituirsi a Porretta. L'Arnaldo Brasa amministratore non abbracciò quindi la logica del campanilismo, perseguendo invece il benessere del territorio. Questo interesse lo portò, oltre a potenziare l'agricoltura locale e a favorire la nascita dei primi caseifici, anche a promuovere l'occupazione industriale in loco, per evitare che i giovani andassero a cercare lavoro altrove. A tal fine radunò i proprietari terrieri di Gaggio e insieme decisero di adibire un cospicuo appezzamento di terreno per il sorgere della prima fabbrica ad opera di un imprenditore locale, a patto però che questi assumesse i giovani del luogo e dei paesi vicini. «Arnaldo Brasa è stato un sindaco vicino alla sua gente» ha sottolineato Elisabetta Tanari «e ha saputo operare con lungimiranza». Il ministro Galletti ha evidenziato «il legame di

Brasa ai valori democratici e cristiani» e la sua «azione per favorire lo sviluppo industriale». Particolare emerso anche dal ricordo di Calistri. Pierferdinando Casini ha voluto sottolineare come Brasa «ha servito la politica, prefiggendosi il bene comune». Rubbi ha menzionato anche i primi incontri avuti col sindaco da giovane attivista politico. Con Brasa, si è ricordata quindi una personalità poliedrica, di uomo, politico e artista che ha amato il suo territorio, segnandone profondamente la storia, a partire dal dopoguerra e dalla ricostruzione, «adoperandosi anche con mezzi propri per completare opere pubbliche» come ha affermato Melosi. Dopo il convegno è stata inaugurata la mostra «Dal dopoguerra agli anni '80: storia di un sindaco e della sua gente».

Saverio Gaggioli

Appennino

Ristorazione, un corso di Aeca e Fomal

Un corso gratuito per diventare operatore della ristorazione: cuoco, pasticciere, oltre ad una serie di figure professionali «facilmente spendibili nel mercato del lavoro». Così si cerca di aiutare i disoccupati che vivono nel nostro Appennino. Il corso, in partenza a novembre per finire a giugno (600 ore di cui 210 di stage. Iscrizioni entro il 6 novembre) è finanziato dalla Regione con fondi Fse-Asse I Occupazione, in partnership con Aeca (Associazione emiliano-romagnola di Centri autonomi di formazione professionale), Fomal (Fondazione Opera Madonna del lavoro) e Lavoropiù Spa. Le lezioni si terranno di pomeriggio al Fomal (via Pasubio 66). Per informazioni: www.fomal.it

Fino al 14 dicembre andrà in scena un ricco cartellone: le scuole si confronteranno con le aziende grazie a laboratori e incontri

Cultura tecnica, si apre il Festival



Sopra un'immagine del Festival della cultura tecnica delle scorse edizioni



DI FRANCESCA RIZZI

Un Festival della cultura tecnica per accendere «la lampadina» delle idee. E aiutare così i ragazzini (e le loro famiglie) di terza media a investire su un indirizzo di studi trova lavoro, come quello degli istituti tecnico-professionali. Più che su un liceo. Fino al 14 dicembre, andrà in scena il ricco cartellone del Festival della cultura tecnica. E, per la seconda edizione della «Officina della tecnica», gli studenti di 15 istituti tecnici superiori e una scuola media, si confronteranno con le aziende grazie a laboratori, esperimenti e incontri formativi. Insomma, la tecnica sarà protagonista assoluta e trait d'union tra scuola e aziende. Da anni, ormai, al momento delle

iscrizioni si verifica il fenomeno della liceizzazione (la corsa ai licei), assegnando così agli istituti tecnici il ruolo di cenerentola. Questo, per Paolo Bernardi, preside dell'Ic Luxemburg e rappresentante di AsaBo, è un mito da sfatare: «La formazione degli istituti tecnici è di altissima qualità - spiega - soprattutto perché risponde alle esigenze del mondo del lavoro». Gli studenti, poi lavoratori, vanno preparati facendogli acquisire competenze «appetibili per le aziende». In questo quadro, si inserisce un aspetto della Buona scuola: l'alternanza scuola-lavoro. Con stage e tirocini gratuiti, gli studenti, pur stando ancora sui banchi, entrano in azienda e imparano a maneggiare i ferri del mestiere. Per Sergio Ferrari, consigliere della Camera di commercio, l'alternanza scuola-lavoro è «la più grossa rivoluzione

portata avanti dalla riforma scolastica». Maddalena Suriani, direttore di Its Maker, aggiunge: «Chi pensa che le aziende traggano giovamento dagli stage, sbaglia perché, in realtà, le imprese ci rimettono». Vero è che «nella nostra regione abbiamo delle eccellenze che vanno valorizzate - spiega Marina Silveri, vicedirettore di Aster - primo tra tutti lo scambio di risorse tra la ricerca, l'istruzione e la produzione». E in un mondo dove ai ragazzi è richiesta competitività tecnica, l'unica risposta possibile è la formazione specifica fin dalle scuole superiori. «Per questo crediamo che i laboratori presenti sul territorio e le start-up debbano essere aperti anche agli studenti», osserva il numero due di Aster il cui evento «Innetworking» chiuderà il cartellone del festival eventi a dicembre.



Banca di Bologna

«Imprese e territorio, un ecosistema»

L'attuale momento e le prospettive dell'impresa, nella specifica situazione bolognese: sono stati i temi del convegno «Imprese e territorio: un ecosistema locale in movimento» promosso venerdì scorso dalla Banca di Bologna. Basato sull'osservazione e l'analisi di molteplici fattori e casi aziendali, ha avuto lo scopo di indicare come e dove stiano andando le esperienze d'impresa, le strategie che si sono misurate con la crisi, le scelte che hanno saputo muoversi in un tale contesto e le tipologie di innovazione. Con le analisi di esponenti della cultura e ricerca universitaria e le testimonianze dal mondo imprenditoriale, il convegno ha focalizzato questi aspetti costituendo le basi per approfondire ed aggiornare i temi di crescita, innovazione, sviluppo della cultura e imprenditoria nella nostra realtà.

master

Scienza e fede, tra cosmologia e particelle

È la fisica, la scienza della natura, la «star» della terza lezione del master in Scienza e Fede, targato Ateneo pontificio Regina Apostolorum e Istituto Veritatis Splendor. Martedì 27 Ottobre, alle 17.10, in videoconferenza all'Ivs (via Riva di Reno, 57) Costantino Sigismonti, docente di Fisica e Storia dell'astronomia, ci guiderà attraverso «Il modello standard, incontro tra cosmologia e fisica delle particelle». «Quando ho scelto il titolo - esordisce l'accademico - non erano stati annunciati ancora i premi Nobel 2015 per la fisica. Ora che sappiamo

che sono coloro che hanno fatto ricerche sulla massa e la natura dei neutrini, in questa mia lezione cercherò di creare una relazione tra quegli studi e la fisica delle particelle. Mostrando, così, come il modello standard abbia gradualmente visto in sé le tre famiglie di neutrini prima e la loro massa. E al contempo di come i neutrini abbiano avuto un ruolo anche in cosmologia poiché hanno determinato il freezing nei primi tre minuti del numero di neutroni totali, numero che ha determinato la composizione originaria delle abbondanze cosmiche che sono

nel 75% idrogeno e nel 25% elio primordiali». Del resto, prosegue Sigismonti, «i neutrini sono stati protagonisti delle cosmologie basate sulla hot dark matter in voga negli anni '80 le cui versioni aggiornate ancora oggi delineano il modello standard cosmologico». In estrema sintesi «abbiamo due modelli standard: quello della composizione delle particelle e quello cosmologico dell'evoluzione dell'Universo. In quest'ottica le energie a cui si distinguono le prime si ritrovano pure nella storia termica dell'Universo». (F.G.)

Scuole Manzoni: la buona sfida dell'innovazione didattica



L'esterno della scuola Manzoni

Per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo integrale della persona c'è bisogno di educare i ragazzi all'uguaglianza

«Per noi delle Scuole Manzoni - osserva la preside Giovanna Degli Esposti - la Buona Scuola è Nuova Scuola. Ciò significa innovazione didattica; non solo perché siamo convinti che la scuola deve essere un luogo con le porte aperte il maggior tempo possibile e dove si trasmette ma si fa anche cultura. Un luogo, dunque, dell'opus facere. Ecco perché abbiamo individuato delle tematiche ritenute prioritarie, aderite a progetti o

definito alcuni percorsi che, legandosi strettamente ai nostri indirizzi di studio, saranno il cardine della nostra offerta formativa triennale». Dal potenziamento delle competenze linguistiche (con l'avvio di corsi di portoghese) e di quelle motorie allo sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano. Dall'acquisizione di competenze musicali e di cittadinanza attiva a quelle giuridico-economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità fino allo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale e delle attività culturali. Guardano al futuro le Scuole Manzoni forti di una proposta didattico-educativa cucita sulle potenzialità e le inclinazioni del ragazzo in cui tutti i tasselli, dalla media ai licei classico, scientifico, scientifico opzione scienze applicate, sportivo all'istituto

tecnico dei Trasporti e della Logistica, si incastrano per «educare i ragazzi alla tolleranza e all'uguaglianza; per arrivare ad essere una scuola capace di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai giovani uno sviluppo integrale della loro personalità - rimarca la preside citando la fondatrice del Manzoni, Elide Malavasi -; una scuola che deve incoraggiare la libera circolazione delle idee all'interno del gruppo per favorire il confronto con la diversità, quale elemento di arricchimento culturale e spirituale; una scuola capace di promuovere il successo formativo con percorsi altamente personalizzati, soprattutto quando ricorrono difficoltà di base». Valori che, Degli Esposti, vede «copiati» dalla Buona Scuola dove all'articolo 1 si legge: «occorre innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica».

Federica Gieri

«Laudato si» a San Ruffillo

La parrocchia di San Ruffillo invita ad un incontro nell'ambito delle iniziative per la Decennale eucaristica, venerdì 30 alle 20,45 nel cinema - teatro Bristol (via Toscana 146/a) su: «Creato e giustizia: la strada di Papa Francesco», lettura dell'enciclica «Laudato si». Ne parlano: Gianluca Galletti, ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano; coordina Alessandro Alberani, segretario generale Cisl Bologna.